

car a terra, et par *etiam* le sue zente di cavali lizeri sia intrati in Caravazo.

281 In questo zorno, fo fato do parentadi, uno a San Severo di la fia di sier Francesco di Prioli procurator, di età di anni 11, in sier Baldissera Valier di sier Bortolomio gran rico, e vi fu 12 procuratori. L'altro è sier Tomà Lipomano in la fia di sier Marin Valier. Il parentà fo fato a San Trovaso sora canal de le zatre.

A dì 28. Domenega, fo grandissima pioza. Fo lettere di Brexa, di sier Piero da cha' da Pezaro procurator, proveditor zeneral, di 26. Come quel zorno havea fato consulto con li rectori et proveditor zeneral Moro che vene lì et il signor Janus, e concluso mandar 1000 fanti per più custodia di la città di Bergamo. *Item*, che havea scritto in campo al Governador nostro qual segura via haveasse di andar seguramente, et *maxime* portando danari, et che l'anderia a Cremona, e de lì in campo.

Di Bergamo, vidì letere, di 25, hore una di nocte. Come di campo non hanno cosa alcuna più di quello scrisse eri, salvo che ancora francesi sono 400 fanti a Caravazo, et circa 100 cavalli, et che loro rectori dubitavano che in quella nocte li ditti dovessero far qualche danno sopra quel territorio bergamasco: *tamen* non è seguito altro. Heri sera il proveditor Moro mandò lì a Bergamo la persona di Babon di Naldo capo di colonello per veder e consulta, con presuposito di mandar un bon numero di fanti per custodia di grisoni. Non si ha altro che erano descripti et aspectavano al danaro. Si tien non sarà altro; ma danno fama per far divertir il nostro campo è di là di Adda, e questo *etiam* loro grisoni lo dicono. Tutto heri et hozi ha piovesto et ancora piove e si crede debbi nevegar alle montagne, et *maxime* dove converiano passar questi grisoni a voler calar per questo territorio; sichè questo tempo si tien sarà sufficiente a farli mutar proposito, che i non calerano. El capitano Babon hozi è stato atorno la terra. Conclude voler gran guardia, e dice aver consultato col proveditor Moro questa terra esser di maggior importantia che terra alcuna al presente di la Signoria nostra, perchè se inimici l'avesseno, saria la indubitata soa victoria, perchè hariano totalmente tolto il passo a lo exercito nostro di là, et si potranno servir de victuarie, e quel che importa più, di bon numero de danari che fanno molto per loro. Però hanno concluso al tutto defenderla, e subito intendino movesta alcuna di grisoni, hanno deliberato meterli dentro 1000 fanti i quali sono quì a li confini di bergamasca et bre-

xano, sichè li saria dentro 2400 boni fanti, e la terra vegniria esser assicurata, e venendo 10 milia grisoni non si dubiteria di loro. El castel di Cremona si ha reso e tutti quelli francesi erano dentro avanti li fusse messo questo ultimo soccorso sono morti, e non li hanno trovato dentro victuarie di sorte alcuna, ma ben una bella artellaria, tra la qual ne hanno trovato 10 pezi che francesi le hanno fate crepar aciò li ducheschi non se possino prevaler. Parte di la fantaria era in Cremona, se doveva inviare a la volta di campo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato 9 voxe tutte passò, et il Collegio reduto fo aldito il caxo di calafati. Parlò sier Luca Minio avvocato per loro, poi sier Francesco Morexini l'avogador, qual *olim* come savio ai ordini dil 1503 insieme con mi tratò in Pregadi tal materia poi parlai un poco Mi et non compiti, era lettere venute:

Di campo, di sier Carlo Contarini orator, da Caxirano, fo lettere di 25, hore 5, in zifra. Come era stà fato quel zorno una scaramuza, ma spagnoli haveano hauto la pezor, et era stà prexi 10. cussi chiamati di la compagnia dil marchexe di Pescara, et altri. *Item*, come il signor Hironimo Moron havia ditto che Milan era ben fortificato, et haria 4000 fanti a custodia, etc.

Di Spagna, fo lettere, di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Vitoria, a dì 23 Zener le ultime. Dil partir di l'Imperator di Pampalona e venuto li più vicino a Fonterabia, et che l'exercito suo havia hauto Salvaterra et levato li poi doveva andar verso Fonterabia. *Item*, l'Imperador mandava a Roma uno altro grande homo, et che monsignor di Lutrech era in Baiona et havia tolto le lettere al secretario di lo episcopo di Bari, e ditoli che lui le manderia dal re Christianissimo più presto.

Noto. In le lettere di campo di 25 et una di 24. Come haveano fatto consulto e terminà non mandar più in Roxà nè a tuor Garlasco, ma ben atender a fortificar Milan. Ha nova dil Duchà haver hauto il castel di Cremona, et esser stà proposto per il Moron di passar Texin. Rispose il Vicerè: se Milan era ben in ordine et esserli dentro 400 lanze et 4000 fanti, come ha ditto Lodovico da Fermo venuto de li? e il Moron nulla rispose. Il Vicerè mostra non voler far nulla, per trattarsi le trieve per anni 4 lassando a francesi di là da Texin e Barbon galdi quanto stado ha in Franza stando lì, o non. Il Governador disse sia prima fortificà Milan, poi si parlarà di passar Texin.